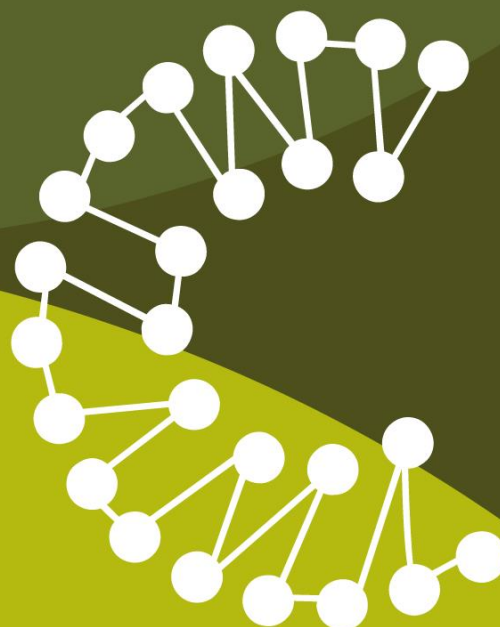




Regione Toscana



3^a Conferenza Regionale sui Diritti delle Persone con Disabilità





Conferenza Regionale Disabilità

Materiali preparatori

Il presente documento rappresenta la base di discussione per i lavori della 3^a Conferenza Regionale sui Diritti delle Persone con Disabilità della Regione Toscana organizzata dall'assessorato "Diritto alla salute, al welfare, all'integrazione socio-sanitaria".

Quest'anno la Conferenza si articola su sei sessioni tematiche e sei workshop, che affrontano il diritto allo studio, al lavoro, all'attività sportiva, alla cultura ma anche aspetti di particolare rilevanza quali l'accesso alle cure, l'adattamento domestico, il turismo accessibile, disabilità e genere, la tutela dei diritti ecc.

Questo materiale preparatorio è frutto di un percorso di approfondimento da parte di gruppi di operatori, membri di associazioni, operatori dei servizi territoriali, dirigenti e funzionari della Regione Toscana, che si sono riuniti nel corso del mese di settembre 2017, sotto il coordinamento del Centro per l'accessibilità della Regione Toscana (CRID) e delle Cooperative Sociolab e ReteSviluppo, che ne hanno poi curato la stesura. Il coinvolgimento degli stakeholder ha consentito di approfondire i principali aspetti relativi ai temi individuati, con un approccio che è riuscito a valorizzare le sinergie di conoscenze, ruoli ed esperienze portate dai diversi partecipanti ai tavoli di lavoro. I risultati di tale percorso, presentati nel presente documento, hanno l'obiettivo di fornire un punto di partenza per la discussione che si svilupperà il 13-14 ottobre 2017 all'interno della Conferenza.

Per ognuno dei sei temi delle sessioni, il testo propone un inquadramento dello stato dell'arte e delle politiche regionali attive, gli ostacoli da superare e le buone pratiche presenti sul territorio toscano, nonché le proposte emerse all'interno dei tavoli di lavoro.



Conferenza Regionale Disabilità

Abbiamo anche riportato i temi dei workshop che si terranno nel pomeriggio e che hanno coinvolto anch'essi un ampio numero di operatori e rappresentanti delle associazioni.

Il presente documento è consultabile sul Portale "Toscana Accessibile".

A tutti rivolgiamo un sentito ringraziamento per la partecipazione a questa conferenza.

Andrea Valdré
Coordinatore CRID



Conferenza Regionale Disabilità

INDICE

Lo Sport per tutti, lo Sport di tutti	5
Progetto ADA: un modello di intervento per l'autonomia domestica delle persone disabili.....	11
Cultura accessibile – Cultura dell'accessibilità	18
Diritto allo studio – Università inclusiva.....	26
Turismo accessibile in Toscana.....	32
Gli interventi a favore dell'inserimento lavorativo e l'esperienza del F.S.E.....	38
I Workshop della Conferenza Regionale sulla Disabilità	45
I partecipanti alla fase preparatoria della Conferenza.....	53
I partecipanti ai Workshop	55



Lo Sport per tutti, lo Sport di tutti

Scenario e stato dell'arte delle politiche regionali

In Toscana si può parlare di almeno 30mila persone con disabilità che praticano regolarmente un'attività fisica o sportiva (Osservatorio Sociale Regionale, 2016). L'ultima rilevazione condotta dal Comitato Regionale Toscana del CIP, completata a giugno 2016, registra inoltre un totale di 606 atleti con disabilità tesserati per società sportive affiliate alle diverse Federazioni sportive olimpiche o paralimpiche.

Negli ultimi anni si è notevolmente rafforzata la sinergia esistente tra Regione Toscana e CIP, con la messa a sistema di progetti che rappresentano buone pratiche a livello nazionale. Tra questi, è sicuramente da citare il progetto **SportHabile** (cfr. Buone pratiche), sviluppato a partire dal 2009-2010, nato dalla collaborazione tra CIP, Regione Toscana, Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI), la Federazione delle Associazioni Nazionali dei Disabili (FAND) e la Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap (FISH).

Il Progetto **ScuolHabile**, promosso e gestito dal CIP Toscana, supporta invece le scuole nella promozione dello sport come strumento di integrazione per DSA, disabilità, forme di disagio/BES, casi di handicap grave, ecc. Il progetto opera sia sul fronte della formazione per gli operatori sportivi e della scuola, che dell'avviamento alla pratica sportiva paralimpica, in collaborazione con la Scuola Regionale dello Sport del CONI Toscana (SRdS Toscana).

Sempre nell'ambito scolastico, come previsto dal vigente Piano Regionale per lo Sport, gli enti locali della Toscana e gli istituti scolastici e universitari possono accedere al cofinanziamento per la realizzazione di progetti destinati alla promozione degli interventi nel settore dell'impiantistica sportiva: possono essere ammessi a finanziamento interventi finalizzati a realizzazione di nuovi



Conferenza Regionale Disabilità

impianti; completamento, recupero e ristrutturazione di impianti esistenti; ampliamento di complessi esistenti; acquisto di immobili (terreni e/o fabbricati) da destinare ad attività sportive; acquisto di attrezzature sportive. Arrivando alle progettualità più recenti messe in campo dalla Regione, attraverso un finanziamento di 80.000 € al CIP Toscana, il progetto **Un battito d'ali per lo sport** ha preso il via nel maggio 2017, con il lancio di un bando regionale di avviamento allo sport paralimpico; è proseguito a luglio, con il rilancio del progetto Sporthabile; a partire da settembre giunge alla sua fase conclusiva, dove il sostegno all'attività sportiva servirà per favorire la partecipazione alle attività sportive attraverso trasporti e trasferimenti dedicati, acquisto di attrezzatura tecnica e pagamento di istruttori specializzati.

Il contesto attuale: ostacoli da superare

Non mancano gli ostacoli che ancora limitano l'accesso da parte delle persone con disabilità alle attività fisiche e sportive. Tra le più significative barriere esterne che si interpongono tra il soggetto disabile e l'attività sportiva vi sono le **risorse economiche limitate e non strutturate in continuità, un'informazione talvolta frammentata** sugli sport praticabili e gli impianti sportivi disponibili (e sulle relative condizioni di accesso), la **disponibilità** e la **raggiungibilità di strutture e spazi**.

Il tema delle strutture sportive rappresenta indubbiamente un elemento prioritario all'interno del dibattito, poiché il grado di saturazione degli spazi raggiunto con le attività svolte da società sportive vincola fortemente lo sviluppo di un'offerta specifica (ma non per questo esclusiva o ghettizzante) per le persone con disabilità.



Conferenza Regionale Disabilità

Altro fondamentale elemento di criticità emerso è rappresentato inoltre dalla **mancanza di competenze specialistiche**, in possesso di formatori e allenatori, rispetto alla strutturazione e gestione di attività fisiche e sportive per persone con disabilità. Tali competenze, necessariamente, non possono essere di tipo generalista ma devono potersi applicare alle diverse disabilità, coniugando gli aspetti sportivo, medico, sociale e legati alla sicurezza della persona con disabilità. In tal senso, è stata richiamata **un'offerta formativa debole/limitata da parte delle facoltà di Scienze motorie degli Atenei toscani** rispetto alla preparazione di tecnici preparati sulla strutturazione di attività fisiche adattate e sportive per i differenti tipi di disabilità.

Rispetto alla scuola, il ritardo rispetto ad altre esperienze con cui il nostro sistema nazionale sta lavorando per l'introduzione dell'educazione fisica nella scuola Primaria rappresenta un vincolo alla diffusione della cultura sportiva, anche se la Regione Toscana già da qualche anno promuove progetti (in primis, "Scuola e Sport Compagni di banco") per l'introduzione dell'attività sportiva nella scuola Primaria, fondamentale veicolo di inclusione.

Il contesto attuale: buone pratiche

Il progetto **Sporthabile** rappresenta una buona prassi presa a modello a livello nazionale, poiché ha avviato un processo volto a favorire la pratica sportiva tra le persone con disabilità, promuovendo la cultura dell'accessibilità delle strutture e la presenza di personale qualificato per l'avviamento all'attività sportiva. Nel 2009-2010 è così iniziato un percorso di valutazione di strutture sportive presenti sull'intero territorio regionale, volto a rilevare quelle condizioni tali da renderle accessibili per l'attività sportiva da parte di persone con disabilità.



Conferenza Regionale Disabilità

Il Progetto si sviluppa, in sintesi, nei seguenti punti:

- **Informazione** ("InformHabile"): apertura di sportelli informativi, presso luoghi frequentati da persone con disabilità, per informarli sulle possibilità del territorio ed orientarli alla pratica sportiva, e per favorire la circolazione di nozioni relative allo sport per i disabili ed ai suoi benefici, non soltanto per i praticanti ma anche per tutti coloro che in qualche modo sono in relazione con disabili che praticano una disciplina sportiva (genitori, parenti, amici);
- **Formazione** ("FormHabile"): organizzazione di momenti formativi rivolti a tecnici e istruttori sportivi, docenti scolastici, associazioni di volontariato e in generale a tutte le figure che si occupano di sport e disabilità;
- **Centri SportHabile**: creazione di centri d'eccellenza dello sport per disabili, perfettamente accessibili, con personale qualificato e dove si possa realizzare una perfetta integrazione. Ad oggi, sul territorio regionale, sono presenti circa 60 centri Sporthabile.

Rispetto al tema dei trasporti, il CIP ha di recente stipulato una convenzione con la Società della Salute Valdinievole per il **trasporto** degli atleti con disabilità presso i Centri Sporthabile. Tale pratica consente di abbattere una ricorrente barriera che si interpone tra l'attività sportiva e la persona, ovvero la raggiungibilità fisica della struttura, anche perché gli spazi attrezzati e accessibili si trovano nella maggior parte dei casi solo all'interno dei comuni capoluogo di provincia.

Proposte emerse

A partire dalle difficoltà individuate, il gruppo di lavoro ha individuato alcune proposte e piste di lavoro per favorire l'accesso all'attività fisica e sportiva da parte delle persone con disabilità:



Conferenza Regionale Disabilità

- **Disponibilità degli impianti.** Rispetto alla problematica del ridotto numero di spazi e strutture a disposizione, il gruppo di lavoro ritiene che una possibile soluzione potrebbe riguardare il recupero, e l'adattamento, di spazi originariamente destinati ad altre funzioni e ora dismessi, o sottoutilizzati.

Per quanto concerne la costruzione di nuovi impianti, i partecipanti hanno evidenziato come questi vengano progettati e costruiti pensando all'utilizzo per un determinato sport (p.e. Basket, tennis, ecc.) e, solo successivamente, adattati sulla base di altre eventuali esigenze. La proposta, in questo senso, si muove nella direzione di promuovere la progettazione secondo i canoni del Design for all, contenendo cioè in nuce già quegli elementi strutturali e funzionali utili alla promozione dello Sport per tutti.

- **Accessibilità degli impianti.** Considerata la buona esperienza dei Centri Sporthabile, il gruppo auspica che la disponibilità di informazioni sul livello di accessibilità, per i differenti tipi di disabilità, venga diffusa da tutti gli spazi e impianti sportivi presenti in regione, sulla base di quanto già avviene, per esempio, per le strutture turistico-ricettive. Tali informazioni dovrebbero consentire alla persona con disabilità di avvicinarsi allo sport a prescindere dal ruolo che vorrà rivestire: atleta, spettatore, arbitro/giudice, allenatore, ecc.

- **Preparazione e formazione dei tecnici.** Il gruppo di lavoro ritiene necessario migliorare l'offerta formativa per gli studenti di Scienze motorie delle Università toscane, offrendo una maggiore preparazione teorico-pratica rispetto alle attività fisiche adattate e sportive per le disabilità. Ciò consentirebbe a tali figure professionali di andare a rispondere ad un'esigenza fortemente avvertita, soprattutto nelle scuole, di know-how specialistico. Da parte di alcuni partecipanti è inoltre avvertita l'esigenza di fornire una formazione minima adeguata anche agli insegnanti di sostegno, che all'interno del gruppo-classe svolgono un importante ruolo per favorire l'integrazione e



Conferenza Regionale Disabilità

inclusione e che, rispetto a bambini con disabilità e alle loro famiglie, rivestono anche un ruolo di mediazione delle diverse esigenze.

- **Informazione e comunicazione.** L'informazione rappresenta, sovente, un'altra barriera all'accesso all'attività fisica e sportiva da parte delle persone con disabilità. Il gruppo di lavoro ritiene quindi che occorra lavorare nella direzione di una maggiore circolazione delle informazioni relative alle strutture disponibili e alle società e/o associazioni sportive che promuovono le attività fisiche adattate e sportive, secondo un approccio "olistico", ovvero tenendo conto del fatto che la disabilità non rappresenta un mondo unico, quanto piuttosto un universo complesso fatto di caratteristiche, esigenze ed attitudini differenti.

- **Movimento paralimpico.** Il gruppo ritiene che i campioni dello sport paralimpico possano essere efficaci testimonial – ma non esclusivi – per diffondere la cultura e la pratica sportiva tra le persone con disabilità. Allo stesso tempo le Istituzioni pubbliche devono promuovere il più ampio accesso allo sport non esasperando l'aspetto agonistico e della selezione, valorizzando invece l'elevato valore inclusivo che lo sport può rivestire.

- **Progetti sportivi inclusivi.** Con il fine di rendere lo sport uno strumento di integrazione, inclusione e benessere delle persone con disabilità, una delle proposte emerse dalla discussione riguarda la promozione di progetti, da svolgersi nei parchi pubblici delle città, che vedano la presenza di "mediatori sportivi inclusivi" con il ruolo di strutturare attività fisiche e sportive per tutti coloro che vogliano parteciparvi, a prescindere dalle proprie condizioni psico-fisiche, superando la segmentazione tra attività per disabilità e attività "per tutti gli altri".



Progetto ADA: un modello di intervento per l'autonomia domestica delle persone disabili

Scenario e stato dell'arte delle politiche regionali

ADA (Adattamento Domestico Autonomia personale) è un progetto sperimentale messo in campo dalla Regione Toscana per fornire sostegno e orientamento alle persone con disabilità grave al fine di individuare le migliori soluzioni per una maggiore autonomia presso la propria abitazione. Ciò si esplica attraverso una consulenza personalizzata redatta da un gruppo di lavoro interdisciplinare, che integra competenze dell'area tecnico-progettuale con quelle dell'area socio-sanitaria, e l'eventuale assegnazione di un contributo economico a cofinanziamento degli interventi proposti a seguito della consulenza, in base alla situazione economica del richiedente. La metodologia e gli strumenti di indagine sono stati sviluppati e progressivamente perfezionati dall'Università di Firenze (Unità di ricerca FAL – "Florence Accessibility Lab" del DIDA – Dipartimento di Architettura) mentre per le tecnologie assistive e domotiche ci si è avvalsi del supporto di personale esperto del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Pisa.

Il primo progetto pilota di adattamento domestico, volto a rispondere alle esigenze di adeguamento delle abitazioni delle persone con disabilità grave, viene avviato dalla Regione Toscana con la Delibera di Giunta n. 1043 del 25 novembre 2014, e con la successiva pubblicazione del bando da parte delle due Società della Salute coinvolte ("Fiorentina Nord Ovest" e "Pratese"). Il primo bando ha registrato 40 domande, con 36 persone prese in carico e ammesse al progetto.

Dopo aver testato il modello e definito il percorso di adattamento domestico in tutti i suoi aspetti, il Progetto Sperimentale ADA è stato esteso all'intero



Conferenza Regionale Disabilità

territorio regionale con Delibera di Giunta n. 865 del 6 settembre 2016, coinvolgendo le 34 Società della Salute-Zone Distretto che hanno pubblicato il relativo bando nel novembre del 2016. Ad oggi in fase di attuazione, il progetto è rivolto a persone con disabilità grave, certificata ai sensi dell'art. 3 comma 3 della legge 104/92, di età compresa tra i 6 e i 65 anni, residenti sul territorio regionale. Le domande di partecipazione sono state 326 e, tra queste, 249 quelle di richiesta di assegnazione del contributo economico.

Per accedere al contributo economico è necessario possedere un Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE), riferito al nucleo familiare del richiedente, non superiore ai 36.000 Euro. I contributi erogabili sono commisurati alla situazione economica familiare, e tengono conto di una serie di indicatori tra cui la valutazione della limitazione dell'autonomia funzionale, della carenza assistenziale e relazionale, delle criticità dell'ambiente fisico.

Il contesto attuale: ostacoli da superare

Una delle questioni su cui più si è soffermata la discussione all'interno del gruppo di lavoro riguarda la difficoltà nel comunicare la portata innovativa del progetto e di intercettare adeguatamente il bisogno. Trattandosi, infatti, di un progetto sperimentale complesso, inedito per il territorio e con un alto grado di innovazione, è stato difficile trasmettere ai potenziali beneficiari gli obiettivi e i vantaggi che questi potevano trarne. La sensazione è che a volte sia passata l'idea che ADA sia un progetto di abbattimento delle barriere architettoniche fisiche, senza comprendere il valore aggiunto della consulenza specialistica avanzata e della componente tecnologica. La difficoltà non ha riguardato solo gli utenti, ma anche il sistema delle Società della Salute – Zone distretto che ha emanato i bandi, e spesso **la potenzialità del progetto è stata compresa solo quando si è entrati nella fase attuativa** (sopralluogo e



Conferenza Regionale Disabilità

consulenza). Ciò ha determinato, in alcuni casi, una poca chiarezza dei punti di accesso, e in generale una problematicità nella strutturazione del servizio nel sistema sanitario.

Un'altra questione dibattuta riguarda **la concessione di contributi economici per la realizzazione degli interventi di adattamento domestico**. Nel passaggio di scala tra il progetto pilota e la sperimentazione estesa al territorio regionale, sono stati attuati alcuni correttivi, al fine di migliorarne l'accesso a persone con minori capacità di reddito. La percentuale di cofinanziamento regionale, che nel progetto pilota si attestava su un massimale del 50% del totale delle spese sostenute, è stata graduata rispetto all'ISEE del nucleo familiare della persona beneficiaria, fino a coprire in alcuni casi, il 100% delle spese. Se da una parte questo correttivo viene valutato molto positivamente, un elemento su cui restano alcuni dubbi da parte degli utenti riguarda **la modalità di erogazione del contributo**, che avvenendo in seguito alla rendicontazione dei costi, obbliga le famiglie ad anticipare l'intera spesa. Tuttavia è difficile ipotizzare modifiche in tal senso senza inficiare i principi su cui si basa la concessione di contributi pubblici.

Il contesto attuale: buone pratiche

Il progetto ADA si articola, nella sua fase attuativa, in tre momenti: dapprima un **sopralluogo**, per rilevare i bisogni della persona con disabilità e di chi la assiste; una successiva **consulenza**, per consigliare gli interventi da effettuare per far fronte ai bisogni, e infine un momento di **valutazione dei casi**, per assegnare eventuali contributi. Uno degli elementi che qualificano di più il progetto consiste nel **superare la logica della sola concessione di contributi**, offrendo una consulenza altamente specialistica che supporti e orienti la persona con disabilità grave e chi presta cura e assistenza,



Conferenza Regionale Disabilità

nell'adattamento domestico. La discussione ha fatto emergere diversi aspetti fortemente innovativi che caratterizzano il progetto.

- **L'approccio multidisciplinare integrato.** Il gruppo di lavoro coinvolto nelle attività del progetto vede per la prima volta la piena integrazione di competenze dell'area socio-sanitaria con competenze tecnico-progettuali, superando l'approccio settoriale. Il gruppo di lavoro è composto da architetti esperti di accessibilità ambientale, medici e assistenti sociali, a cui si affiancano, a seconda delle specifiche esigenze del caso in esame, altri consulenti quali esperti in tecnologie assistive e domotiche, neuropsichiatri, psicologi, fisioterapisti, ecc. L'interdisciplinarietà del gruppo di lavoro viene indicata come una buona pratica che potrebbe essere applicata anche all'interno di altri ambiti di policy.

- **L'indagine approfondita per far emergere bisogni.** Il sopralluogo presso l'abitazione dell'utente rappresenta un momento di conoscenza reciproca, dove la persona con disabilità e/o le persone che prestano cura e assistenza possono esporre i propri desideri e bisogni legati alla vita domestica e le difficoltà pratiche che incontrano nello svolgere, quotidianamente, le attività all'interno della propria abitazione. Allo stesso tempo, per il gruppo di lavoro, è un'occasione per osservare l'interazione della persona con il suo ambiente, per conoscere e far emergere le esigenze pratiche anche latenti di cui i beneficiari non hanno consapevolezza, per indagare approfonditamente sui bisogni non espressi, al fine di proporre soluzioni più efficaci.

- **La centralità del progetto di vita.** La costruzione dell'intervento non è standardizzata, bensì basata su un approccio altamente personalizzato al fine di rispondere alle reali esigenze delle persone con disabilità grave, per migliorare la loro qualità di vita e autonomia, e quella delle persone che prestano loro cura e assistenza. Ogni intervento è costruito ad hoc non solo per far fronte alle specifiche criticità ambientali e alle esigenze della persona e



Conferenza Regionale Disabilità

del suo nucleo familiare, ma anche per rispondere ai desideri e ai personali progetti di vita.

- **L'incremento delle nuove tecnologie.** Grazie al coinvolgimento del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Pisa, il progetto permette di diffondere e far acquisire consapevolezza sulle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie assistive e domotiche. Inoltre, permette di sviluppare sistemi nuovi e/o combinati per rispondere a problematiche diverse, come le pluri-disabilità, costruendo un bagaglio di soluzioni che può essere sistematizzato e trasferito ad altri contesti.

- **La diffusione della cultura dell'accessibilità.** Nel passaggio di scala alla dimensione regionale, si è provveduto ad un potenziamento delle consulenze specialistiche. Il fatto che siano impegnate, nell'implementazione del progetto, oltre cento persone di settori diversi, permette un processo di scambio e arricchimento di saperi, e si auspica che ciò abbia un forte impatto nella costruzione di un approccio più maturo al tema dell'accessibilità e nel migliorare la capacità di risposta ai bisogni delle persone con disabilità grave.

Proposte emerse

Rispetto alla difficoltà di comunicare la portata innovativa di ADA, il gruppo di lavoro ritiene che ciò possa essere in parte considerato fisiologico nell'ambito di un intervento complesso e inedito, e che con il passaggio di scala al territorio regionale si stia ampliando la conoscenza delle azioni messo in campo. Ciò sta avvenendo **sia per la diffusione delle informazioni in forma diretta tra gli utenti interessati tramite connessioni informali e "passaparola", sia grazie all'importante dispiegamento di personale coinvolto nel progetto.**



Allo spesso tempo si suggerisce, in caso di prosecuzione del progetto, di dare risalto agli aspetti peculiari e innovativi del servizio, tra questi **le opportunità offerte dalla consulenza**, altamente specialistica, evidenziandone il ruolo di documento guida per l'attuazione di una serie organica di interventi che mirano a migliorare l'autonomia domestica dei partecipanti. Altro aspetto da evidenziare è la diffusione, presso le strutture sanitarie del territorio, **di 70 sportelli con presenza di personale appositamente formato a cui rivolgersi per ottenere informazioni sul progetto**. Quest'ultimo punto si connette all'idea di strutturare meglio il servizio nel territorio, rendendo i punti di accesso più chiari.

Altri suggerimenti emersi riguardano il miglioramento della metodologia e la sistematizzazione dei risultati:

- **Aumentare le occasioni di confronto** tra il gruppo di lavoro del progetto (architetto, medico, assistente sociale e specialisti) e il partecipante/il suo nucleo familiare, prevedendo, oltre al sopralluogo, la possibilità di un incontro successivo alla consegna della consulenza, per fornire chiarimenti e informazioni sulle soluzioni proposte, ed un ulteriore sopralluogo presso l'abitazione successivo alla conclusione dei lavori, per valutare il grado di soddisfazione del partecipante e della famiglia rispetto agli interventi e al progetto nel suo complesso, e le ripercussioni degli interventi sulla qualità di vita del nucleo familiare.

- Predisporre una **banca dati delle soluzioni progettuali** (tecniche/ tecnologiche) sviluppate per rispondere alle diverse problematiche riscontrate, al fine di poter facilitare il trasferimento dei risultati ad altri contesti.

- Dare l'opportunità alla persona con disabilità di **testare**, all'interno dei Centri Ausili regionali o di altri spazi adeguatamente attrezzati, **le diverse soluzioni suggerite nella consulenza** (es.: attrezzature, ausili, arredi, soluzioni



Conferenza Regionale Disabilità

edilizie), in modo da consentirle di scegliere con maggiore consapevolezza gli interventi da realizzare nell'ambito delle alternative proposte nella consulenza.



Cultura accessibile – Cultura dell'accessibilità

Scenario e stato dell'arte delle politiche regionali

L'accessibilità è uno dei principi generali della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. In particolare, l'articolo 30 della Convenzione ONU invita a “dare alle persone con disabilità l'opportunità di sviluppare e realizzare il loro potenziale creativo, artistico e intellettuale, non solo a proprio vantaggio, ma anche per l'arricchimento della società”. Partendo dalla considerazione fondamentale che la cultura è un diritto, La Regione Toscana s'interroga su come declinare il principio dell'accessibilità nelle politiche culturali, avviando una riflessione sui progetti in corso nei settori dello spettacolo, dei musei, delle biblioteche e archivi.

Spettacolo. Attraverso esperienze di teatro sociale i progetti regionali in corso promuovono il palcoscenico come un luogo di relazione e di contatto per le persone con disabilità. Il teatro permette un coinvolgimento della cittadinanza: mettere in scena uno spettacolo comporta, infatti, un rapporto diretto con il pubblico e una partecipazione attiva della rete familiare, della comunità e delle Amministrazioni locali.

Musei. L'accessibilità è un tema che riporta alla valorizzazione in tutti i suoi aspetti. I Musei toscani considerano l'accessibilità un dovere per il museo ma anche un diritto per il pubblico. Ogni tipologia di pubblico deve poter entrare in un museo ed essere messa in condizione di fruire e godere della sua collezione. Da molti anni nei musei sono attivi programmi per le persone con disabilità e molti musei riconosciuti di rilevanza regionale lavorano per un superamento delle barriere fisiche, sensoriali, cognitive e culturali: si sono dotati infatti di percorsi tattili per persone non vedenti, apparati audiovisivi con sottotitoli per



Conferenza Regionale Disabilità

non udenti e propongono programmi speciali per persone con demenza e i loro caregiver. Sono attivi, inoltre, progetti per ragazzi con autismo. I diversi progetti hanno facilitato contatti e collaborazioni positive con le associazioni di persone con disabilità e con le strutture assistenziali sul territorio.

Biblioteche e archivi. La Regione Toscana, insieme con le reti documentarie e con vari istituti culturali specializzati nei diversi ambiti disciplinari, promuove l'accessibilità di biblioteche e archivi in quanto centri documentari informativi orientati al cittadino che devono rendere prontamente disponibili a tutti ogni genere di conoscenza e informazione. In particolare nelle biblioteche, il tema dell'accessibilità per tutti si attua mediante la messa a disposizione di materiali e servizi adatti a tutte le categorie di cittadini, comprese quelle che rischiano l'emarginazione sociale (migranti, detenuti, disabili, anziani, bambini, giovani etc.), per fare sì che la lettura, l'informazione e la conoscenza siano realmente fruibili da parte di tutti. Vengono quindi realizzati progetti, attività, servizi e materiali affinché le esperienze di lettura e di accesso all'informazione possano essere davvero inclusive, dalla lettura fin da 0 anni (Programma "Nati per Leggere") e dalle esperienze delle "biblioteche fuori di sé" (biblioteche negli ospedali, nei centri commerciali, bibliobus etc.) al servizio di prestito tra le varie biblioteche delle reti toscane per rendere fruibile il patrimonio documentario a tutti dappertutto; da servizi, attività e materiali per i migranti (Scaffale Circolante del Polo regionale di documentazione interculturale: <http://www.polointerculturale.toscana.it/>) a quello specificatamente destinato ai detenuti (Scaffale Circolante Carcerario del Polo regionale di documentazione interculturale: <http://www.polointerculturale.toscana.it/>) alla lettura e prestito digitale".



Conferenza Regionale Disabilità

Normativa di riferimento L.R. 21/2010 *"Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali"*. La norma incentiva l'accesso alla cultura da parte di un pubblico sempre più vasto e comprende un riferimento chiaro ed esplicito al mondo della disabilità.

<http://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it/articolo?urndoc=urn:nir:regione.toscana:legge:2010-02-25;21>.

Il contesto attuale: ostacoli da superare

In generale, si rileva la **mancaanza di una rete attiva e allargata con potenziali interlocutori e portatori di interesse** (associazioni culturali, istituti scolastici, associazioni di medici) che consenta di migliorare la trasmissione di informazioni e migliorare l'accessibilità della cultura in Toscana.

Ciascuno dei tre settori ha poi individuato punti di fragilità specifici.

Spettacolo

- Difficoltà per le compagnie di teatro sociale nella fase di promozione e di messa in opera degli spettacoli.
- Mancanza di un modello comune e di standard omogenei per la formazione degli operatori del settore del teatro sociale.
- Necessità di maggiori risorse per la preparazione di un prodotto artistico teatrale, perché quando la finalità è sia artistica sia d'inclusione delle persone con disabilità i tempi di programmazione si allungano.
- Difficoltà da parte delle compagnie teatrali nel contatto con alcune strutture assistenziali per persone con disabilità, che possono incontrare difficoltà ad essere coinvolte in progetti culturali.



Conferenza Regionale Disabilità

- Bassa percentuale di musei certificati in Regione Toscana. In particolare, i musei minori hanno scarse risorse per rendere il loro spazio accessibile ai visitatori con disabilità.

Musei

- Difficoltà a sviluppare progetti "aperti" senza indicare ed esplicitare il target specifico di riferimento, elemento necessario per attrarre pubblico.
- Mancanza di spazi e strumenti di visibilità e di informazione su iniziative e attività di qualità di realtà minori del territorio.

Biblioteche

- Mancanza di una conoscenza delle esigenze specifiche per cui sarebbe necessario sia un'azione in termini di formazione sia di ascolto dei bisogni.

Il contesto attuale: buone pratiche

Numerosi e articolati i riferimenti emersi su ciascuno dei tre focus tematici.

Spettacolo

- La compagnia teatrale **Diesis Teatrango** di Montevarchi propone un laboratorio annuale come progetto sperimentale di formazione e produzione teatrale centrato sulla "diversità" quale valore di ricerca artistica.
- La compagnia **XE** a San Casciano Val di Pesa organizza progetti teatrali coinvolgendo persone con disabilità, anche di tipo psichico, che sul palcoscenico fanno emergere le proprie abilità e competenze. I laboratori teatrali terminano con un evento, uno spettacolo condiviso sul territorio con i cittadini, la comunità e la Pubblica Amministrazione.
- La compagnia **Isole Comprese** a Firenze organizza percorsi di formazione per operatori teatrali che lavorano con persone con disabilità.



Conferenza Regionale Disabilità

Come esempio di buona prassi extra-regionale, si segnala inoltre il progetto **Arte e salute** della Regione Emilia Romagna, in cui ex pazienti psichiatrici sono coinvolti in percorsi di formazione per attori, diventando dei professionisti dello spettacolo. In questo caso, il percorso teatrale costituisce un vero e proprio sbocco lavorativo per persone con disabilità.

Musei

- Progetto **Arti tra le mani**. Il progetto propone ai Musei riconosciuti di rilevanza dalla Regione Toscana incontri formativi condotti da operatori museali e operatori geriatrici, con la possibilità di osservare e partecipare ad attività condotte presso il Museo Marino Marini di Firenze. Gli incontri sono finalizzati all'ideazione e realizzazione di attività museali specificamente concepite per i malati di Alzheimer e per chi se ne prende cura.
- Progetto **A più voci**. Il progetto a cura del Dipartimento Educazione della Fondazione di Palazzo Strozzi di Firenze, in collaborazione con operatori geriatrici specializzati, è dedicato ai malati di Alzheimer, ai loro familiari e agli operatori che se ne prendono cura.
- **Progetti rivolti a persone con autismo**. Il Dipartimento di Educazione della Fondazione di Palazzo Strozzi di Firenze dedica un progetto ai giovani tra i 15 e i 20 anni affetti da disturbo dello spettro autistico. Il Museo Benozzo Gozzoli di Castel Fiorentino propone percorsi accessibili alle persone con autismo.
- **Tutti al Museo**. Il progetto ideato dal Museo Benozzo Gozzoli di Castel fiorentino, propone ai musei della rete Empolese Valdelsa la formazione per gli operatori museali e geriatrici per dare vita a percorsi di inclusione rivolti alle persone con Alzheimer e a chi se ne prende cura.



Conferenza Regionale Disabilità

Biblioteche e Archivi

- Esperienza del **"Caffè Alzheimer"** portata avanti da alcune biblioteche toscane, rivolta ai malati di Alzheimer e ai loro familiari, realizzata da operatori specializzati ed educatori.
- Nel 2017 in tutte le biblioteche pubbliche toscane il mese di **ottobre è dedicato alla disabilità** con incontri, eventi e presentazioni di libri.
- **Servizi di biblioteca e lettura negli ospedali** toscani
(<http://www.regione.toscana.it/-/leggere-in-ospedale>).
- Progetto **"Parole di salute @lla tua biblioteca"**, promosso dalla Regione Toscana insieme alle 12 Reti bibliotecarie toscane, finalizzato alla promozione della salute e degli stili di vita attraverso la proposta di vetrine di libri, di bibliografie, di presentazioni di libri, di incontri a tema
(<http://www.regione.toscana.it/-/progetto-parole-di-salute-lla-tua-biblioteca->).
- **Materiali disponibili per specifiche esigenze di lettura** (libri in grandi caratteri, audiolibri, videolibri, libri in Braille, in-book) e possibilità di lettura e prestito digitale (Progetto Biblioteca digitale Toscana MediaLibraryOnline: <http://www.regione.toscana.it/-/medialibraryonline>).
- Progetto **IN-Book** di lettura ad alta voce
(<http://www.sovrazonalecaa.org/inbook>), un esempio dei servizi e delle attività rivolti a specifiche disabilità (autismo, Alzheimer, sordità, cecità, dislessia, disabilità complesse).
- **Convegno "Storie ad accesso libero. Prospettive e percorsi di inclusione intorno al libro per ragazzi"**, organizzato da Regione Toscana insieme al Centro regionale di Servizi per le biblioteche bambini ragazzi (Campi Bisenzio, 10 novembre 2017), dedicato al rapporto tra letteratura per l'infanzia e disabilità, come momento di seminario e di confronto tra i diversi attori del mondo editoriale, con focus sui libri accessibili, costruiti per risultare fruibili



Conferenza Regionale Disabilità

anche in caso di difficoltà comunicative, motorie, sensoriali o di lettura, e sui libri capaci di raccontare la disabilità con sguardo lucido e appassionato.

Inoltre, si segnala come la Regione Toscana stia operando nel solco di alcune esperienze significative mirate a creare un punto di riferimento univoco a livello nazionale per tutti i lettori con impedimenti funzionali di accesso alle informazioni. In particolare il riferimento è a:

- **Rete delle biblioteche accessibili** (<http://www.reteba.eu/>) dal 2006: progetto partito come rete territoriale di diffusione della lettura in simboli in uso alla [Comunicazione Aumentativa Alternativa](#) (CAA), che negli ultimi anni ha portato sul territorio nazionale biblioteche, prevalentemente pubbliche, alla richiesta di creare e aggiornare una sezione con libri in simboli.
- **Gruppo di studio sui servizi bibliotecari per le utenze speciali (GUSPEC)** dal 2009 all'interno dell'Associazione Italiana Biblioteche-AIB (<http://www.aib.it/struttura/commissioni-e-gruppi/guspec/>).
- **Portale "Archivi in Toscana"** finalizzato a far conoscere la straordinaria ricchezza del patrimonio archivistico presente sul territorio regionale e a facilitare la ricerca offrendo un punto di accesso integrato alle risorse archivistiche in rete degli archivi: <http://www.archivitoscana.it/>

Proposte emerse

- Programmare investimenti per la **professionalizzazione degli operatori del settore** che operano con persone con disabilità.
- Migliorare e aggiornare il **data base del sito della Regione Toscana** in relazione all'accessibilità dei musei e delle biblioteche.
- Studiare e sperimentare nuovi approcci per allargare il pubblico museale.
- Garantire una maggiore stabilità nel sostegno ai soggetti che forniscono **percorsi di formazione o esempi positivi** di teatro sociale sul territorio.



Conferenza Regionale Disabilità

- Migliorare la **visibilità dei progetti**, organizzando **rassegne regionali** per il teatro sociale.
- Formare **tavoli congiunti fra istituzioni diverse** dell'area medica e dell'area culturale e le Amministrazioni locali.
- Attivare progettualità **trasversali tra il settore turismo e il settore cultura**, considerando le connessioni tra l'accessibilità dei siti culturali e l'accessibilità dei percorsi turistici, all'interno di itinerari per i viaggiatori con disabilità (musei, siti archeologici).
- Migliorare **l'accoglienza nelle biblioteche** anche attraverso interventi di formazione e aggiornamento degli operatori.
- **Migliorare l'accoglienza nelle biblioteche** anche attraverso interventi di formazione e aggiornamento degli operatori: al riguardo, è in fase di organizzazione un apposito corso destinato agli operatori di biblioteche (ottobre-dicembre 2017).
- Studiare e sperimentare **nuovi approcci per allargare il pubblico della biblioteca** partendo dall'assicurare l'accesso all'informazione e alla lettura a tutti e promuovendo confronti articolati sulla diversità e sulla sua effettiva valorizzazione in ambito educativo e culturale.
- Non relegare il tema ad ambiti delineati e **lavorare in termini culturali sull'intera comunità con obiettivi di integrazione**, ponendosi quanto più possibile l'obiettivo di una produzione artistica che riduca le distanze, senza necessariamente dichiarare finalità sociali in termini di intervento specifico e mirato.



Diritto allo studio – Università inclusiva

Scenario e stato dell'arte delle politiche regionali

L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità costituisce un aspetto importante del sistema educativo toscano. I dati del MIUR segnalano un aumento costante nel tempo degli studenti con disabilità e con diagnosi di DSA nelle Università, sia in Toscana che in Italia.

La Regione Toscana è attiva da anni attraverso il Diritto allo Studio Universitario nella realizzazione di servizi e interventi di sostegno allo studio universitario per gli studenti con disabilità iscritti ai corsi di laurea, dottorato di ricerca e scuole di specializzazione delle Università del territorio. La Regione sta inoltre sviluppando linee progettuali specifiche per l'orientamento in ingresso alle Università, con una speciale attenzione agli studenti con disabilità.

L'Osservatorio Sociale della Regione Toscana dal 2017 raccoglie i dati relativi agli studenti con disabilità nelle Università toscane, nell'ottica di analizzare alcuni processi e questioni aperte, come il tema delle performance degli studenti con disabilità e la complessa questione dell'inserimento lavorativo dei laureati con disabilità.

Nell'anno accademico 2015/16 gli iscritti con disabilità all'Università di Firenze sono stati 388, all'Università di Siena 133, all'Università di Pisa 657, per un totale di 1.178 studenti, considerando le tre Università. Analizzando i dati dei tre Atenei, la maggior parte degli studenti con disabilità conclude il percorso universitario. Per fornire un esempio nel dettaglio: considerando il totale degli iscritti, sia con disabilità sia con DSA nell'anno 2015/2016 dell'Università di Pisa, il 45% ha una disabilità motoria, il 3% una disabilità visiva, il 3% una



Conferenza Regionale Disabilità

disabilità uditiva, il 31% altre forme di invalidità, come problematiche di tipo oncologico, il 18% una diagnosi di DSA.

Il contesto attuale: ostacoli da superare

I partecipanti, pur evidenziando le numerose buone pratiche presenti sul territorio toscano, hanno condiviso alcuni aspetti di criticità del percorso che gli studenti con disabilità affrontano nel contatto con le Università.

Orientamento in ingresso. Sono state evidenziate le difficoltà delle Scuole secondarie di secondo grado nel promuovere la partecipazione degli studenti con disabilità agli incontri orientativi organizzati dalle Università.

Accesso e test di ammissione. Criticità sono state segnalate in alcuni test di ammissione per i corsi di laurea con numero programmato. In particolare si evidenziano difficoltà nel garantire l'accessibilità agli ipovedenti, per quanto riguarda i test predisposti dal Ministero.

Frequenza dei corsi. Il trasporto per raggiungere l'Università. Il gruppo di lavoro rileva che l'organizzazione del trasporto ferroviario spesso non è adeguata per coloro che hanno disabilità motorie: gli studenti fuori sede con disabilità hanno difficoltà a raggiungere le Università e problemi si riscontrano anche nella mobilità interna alle città.

È emersa dalla discussione l'importanza del **supporto didattico fornito dai tutor agli studenti con disabilità**. Sono riportate però alcune difficoltà da parte degli studenti nel seguire le lezioni quando i docenti non mettono a punto **materiali ad hoc** (ad esempio per ipovedenti) e non sono rispettati i tempi aggiuntivi previsti per gli studenti con disabilità nello svolgimento delle prove.

Inserimento nel mondo del lavoro. Un tema centrale affrontato nel corso della discussione è stato l'inserimento nel mercato del lavoro, una volta terminato il percorso universitario. La possibilità di svolgere tirocini formativi,



Conferenza Regionale Disabilità

strumento che potrebbe facilitare il passaggio dal mondo universitario a quello del lavoro, incontra spesso difficoltà burocratiche.

Problematiche specifiche sono inoltre presenti per gli studenti con DSA, che affrontano ostacoli diversi rispetto a chi ha disabilità fisiche

Il contesto attuale: buone pratiche

Le Università toscane prendono in carico gli studenti con disabilità a partire dall'orientamento in ingresso, creando un contatto con le scuole superiori e invitando studenti, famiglie e insegnanti a incontri di orientamento alla scelta dell'università. Ogni Università mette a disposizione un delegato del rettore per l'accoglienza e fornisce un servizio di tutoraggio specifico rivolto agli studenti con disabilità e DSA.

Nell'**Università di Firenze** il Centro di studi e ricerche per le problematiche della disabilità e DSA fornisce supporto agli studenti con disabilità e DSA con un servizio di tutorato specializzato per un supporto didattico, la preparazione degli appunti e il rapporto con i docenti. Attraverso convenzioni specifiche con realtà esterne (l'Unione Italiana Ciechi, l'Associazione Italiana di Dislessia) l'Università si occupa in particolare di alcune specifiche disabilità. L'Ateneo fiorentino organizza un servizio di ascolto psicologico per gli studenti che ne fanno richiesta; uno psicologo partecipa inoltre al primo incontro tra lo studente con disabilità e il tutor.

L'Università ha sviluppato un progetto di ricerca sui DSA, pubblicando linee guida in diverse versioni rivolte ai docenti, agli studenti, al personale tecnico amministrativo e tutor. L'ateneo fiorentino sta portando avanti inoltre il progetto "L'occhio della città intelligente", un'applicazione per smartphone e tablet per facilitare la mobilità nei percorsi urbani ai cittadini non vedenti e ipovedenti. Il progetto è stato testato grazie all'aiuto di studenti non vedenti.



Conferenza Regionale Disabilità

L'**Università di Pisa** organizza un sistema di trasporto per gli studenti con disabilità dalle loro abitazioni e dalla stazione ferroviaria alla sede dell'Università, con mezzi di trasporto e autisti dedicati e con la collaborazione del servizio civile. Organizza inoltre lezioni in videoconferenza per chi ha difficoltà a spostarsi. L'università prende in carico le richieste di digitalizzazione dei testi anche in funzione delle caratteristiche specifiche degli studenti con disabilità. Fornisce inoltre supporti tecnologici per la fruizione delle lezioni per gli studenti con disabilità uditiva (cuffie con profilo audiometrico). Il responsabile dell'Unità rivolta agli studenti con disabilità dell'Università di Pisa ha una professionalità di tipo psicologico e le sue competenze relazionali rappresentano una risorsa nel rapporto con studenti, le famiglie e i docenti. L'Ateneo pisano mette inoltre a disposizione uno sportello di ascolto gestito da psicologi per tutti gli studenti, a cui si possono naturalmente rivolgere anche gli studenti con disabilità.

Nell'**Università di Siena** il percorso di accoglienza degli studenti con disabilità e DSA vede impegnato in prima persona il delegato del rettore, con il supporto dei docenti referenti per gli studenti con disabilità e i tutor didattici. Per affiancare gli studenti con difficoltà nello studio, l'Ufficio ha previsto un bando di selezione per tutor di supporto didattico. I tutor, coordinati dal personale dell'ufficio e dopo aver svolto un corso di formazione, incontrano gli studenti per costruire un percorso individualizzato verso la possibile autonomia nello studio. L'ufficio organizza un servizio di accompagnamento per studenti con disabilità, anche temporanea, a piedi e con pulmini attrezzati dal loro domicilio alle varie strutture universitarie. Il servizio può assumere carattere giornaliero o occasionale, sia per l'accompagnamento alle attività didattiche sia per l'accompagnamento a mensa, biblioteca, ricevimento di docenti e agli esami. Poiché la reale inclusione si realizza anche nei contesti in cui ci si trova per libera scelta e per il piacere di stare insieme, è previsto l'accompagnamento



Conferenza Regionale Disabilità

anche alle diverse attività ricreative che completano la vita universitaria, dalle attività sportive alle manifestazioni culturali organizzate dall'Ateneo.

Proposte emerse

Considerando le criticità emerse nelle diverse fasi del percorso universitario degli studenti con disabilità, sono state individuate alcune proposte di miglioramento e linee di sviluppo progettuale:

- **Orientamento in ingresso.** Dalla discussione è emersa la necessità di individuare strategie per migliorare il collegamento fra Università e Scuole secondarie di secondo grado del territorio. Si evidenzia il bisogno di rendere più efficace la comunicazione tra gli Uffici Universitari e i dirigenti delle Scuole secondarie di secondo grado, ad esempio coinvolgendo con modalità maggiormente coordinate e istituzionalizzate i referenti per l'inclusione delle scuole.
- **Test di ammissione.** Il gruppo di lavoro ha condiviso l'esigenza di migliorare l'accessibilità dei test di ammissione per i corsi di laurea con numero programmato, richiedendo al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca di fornire file modificabili e di produrre file senza la presenza di figure, nell'ottica di facilitare la lettura ai non vedenti e agli ipovedenti.
- **Frequenza delle lezioni.** I partecipanti sono concordi nel rilevare che i tutor messi a disposizione dalle Università sono un punto di riferimento molto importante per gli studenti con disabilità. Si auspica di rafforzare il loro ruolo di supporto didattico con un numero maggiore di ore e aumentando il numero di tutor disponibili. Si propone inoltre di sperimentare soluzioni per fornire oltre al supporto didattico anche servizi alla persona, per favorire la frequenza degli studenti con disabilità motoria.



Conferenza Regionale Disabilità

- Il gruppo di lavoro è unanime nel rilevare la necessità di sviluppare **politiche di trasporto**, anche in sinergia con i Comuni, per favorire la mobilità urbana e facilitare l'accesso degli studenti fuori sede con disabilità.
- Uno degli aspetti trattati riguarda le soluzioni da approntare per favorire una più efficace frequenza dei corsi: costruire un **archivio dei materiali di studio rivolti agli studenti con disabilità**, in modo tale che gli studenti possano consultare direttamente i materiali e averli a disposizione prima delle lezioni, risparmiando tempo e facilitando l'organizzazione dello studio; prevedere la possibilità di seguire lezioni in streaming in tutte le Università. Il tema delle **competenze nel campo della relazione** e dell'ascolto dei dipendenti dell'Università è stato ritenuto centrale per un rapporto con gli studenti con disabilità e le loro famiglie. Le competenze relazionali dei docenti e del personale dell'Università andrebbero maggiormente sviluppate con un'adeguata **formazione** che consenta loro di relazionarsi con studenti con particolari forme di disabilità.
- Si auspica inoltre la sperimentazione di soluzioni per incoraggiare la partecipazione degli studenti con disabilità ai bandi **del Diritto allo Studio Universitario**, anche attraverso una maggiore promozione dei servizi offerti dal DSU.
- **Ingresso nel mondo del lavoro dei laureati.** I partecipanti condividono l'idea che sia necessario sviluppare azioni di accompagnamento al mondo del lavoro per studenti con disabilità, con azioni di rete tra Università e Regione Toscana. Le Università esprimono una specifica richiesta di supporto per l'orientamento in uscita e l'accompagnamento al lavoro, sperimentando strumenti come il tirocinio formativo.



Turismo accessibile in Toscana

Scenario e stato dell'arte delle politiche regionali

La Regione Toscana ha introdotto nella L.r. 86/2016 - Testo unico del sistema turistico regionale e norme pertinenti del Regolamento di attuazione un **articolo specifico che richiama il tema dell'accessibilità**: l'Art. 2 "Turismo accessibile". Per la prima volta la legislazione regionale sul turismo **rende obbligatorio per le strutture ricettive fornire informazioni sull'accessibilità**. Tale obbligo si inquadra nell'impegno del legislatore regionale affinché sia assicurata alle persone con disabilità motorie, sensoriali e intellettive la fruizione dell'offerta turistica in modo completo e in autonomia. Secondo la normativa, tutte le strutture ricettive dovranno compilare una scheda informativa relativa all'accessibilità - già elaborata e validata dalla Regione - e rendere visibile le informazioni nei propri siti web. In questo quadro la Regione Toscana sta predisponendo il **regolamento attuativo** che prevede alcuni standard da rispettare per le strutture ricettive e gli stabilimenti balneari ed è impegnata nella costruzione di un sistema informatico per la raccolta delle informazioni sull'accessibilità, nell'ottica di mettere a punto, dopo la fase di analisi, **politiche attive specifiche** sul tema del turismo accessibile. Infine, la Regione, per garantire il necessario raccordo fra la promozione turistica a livello locale e la politica regionale, ha istituito una **cabina di regia del turismo**.

Obiettivo trasversale delle politiche regionali in tema di turismo accessibile sarà promuovere la generazione di un **prodotto turistico omogeneo**, richiamando l'attenzione delle Amministrazioni Locali sul tema dell'accessibilità. Per prodotto turistico omogeneo s'intende l'insieme di beni e di servizi di un territorio che compongono un'offerta in grado di rispondere alle esigenze di



specifici segmenti della domanda turistica. Un esempio potenziale di prodotto turistico è la Via Francigena.

Il contesto attuale: ostacoli da superare

Il viaggiatore con disabilità si trova oggi di fronte ad alcuni ostacoli nella fruizione dell'offerta turistica. Il **sistema del turismo accessibile** si configura come un sistema complesso che, se considerato nella sua globalità, comprende sia Amministrazioni locali sia imprese private e strutture ricettive. Rendere un itinerario pienamente accessibile significa sviluppare una sinergia fra le diverse realtà coinvolte. Nel raggiungimento di questo obiettivo, al momento si rilevano alcuni ostacoli:

- Le **informazioni** a oggi disponibili sul turismo accessibile a cura dei diversi Enti e Associazioni sul territorio sono frammentate e quelle sui siti delle strutture o dei portali turistici sono spesso incomplete quando non scorrette. Si riscontra una scarsa fruibilità e **sistematicità dei diversi siti web** dedicati al turismo accessibile, una disomogeneità fra i **parametri** utilizzati dalle diverse Regioni per la definizione delle strutture accessibili e una definizione di "accessibilità" troppo soggetta a libere interpretazioni da parte delle strutture ricettive.
- Si evidenziano carenze **nell'accessibilità del territorio e dei mezzi pubblici** durante i percorsi turistici. Anche se alcune strutture rispettano gli standard di accessibilità, troppo spesso non c'è la possibilità per i viaggiatori con disabilità di usare i mezzi pubblici. L'itinerario in questi casi risulta quindi non pienamente accessibile. La ZTL inoltre rappresenta ancora una vera e propria barriera architettonica.
- Si riscontrano problemi legati ad un **patrimonio edilizio non recente delle strutture ricettive** e difficoltà nei processi di ristrutturazione.



Conferenza Regionale Disabilità

- Si evidenzia la necessità di promuovere l'accessibilità evitando di creare spazi ghettizzanti ma promuovendo piuttosto il concetto di accessibilità come valore universale.
- Si segnala un diffuso cattivo uso della segnaletica e dei cartelli Accessibilità disabili.

Si segnala inoltre il tema della **formazione degli operatori turistici** che in molti casi non presentano competenze necessarie per un'adequata accoglienza e assistenza delle persone con disabilità. Ad oggi si rileva una scarsa sistematicità dei **percorsi formativi specifici** sul tema dell'accessibilità.

Il contesto attuale: buone pratiche

Sono stati individuati nel territorio regionale alcuni esempi di buone pratiche in termini sia di progetti comunitari, sia di strutture, itinerari e siti culturali accessibili. Tra questi si segnalano in particolare:

Il progetto di **cooperazione territoriale ITACA**, con Capofila la Società della Salute di Pisa, mette in rete Enti e imprese che operano nel turismo dell'area dell'alto Tirreno (Regione Toscana, Liguria, Sardegna, Corsica e Costa Azzurra). L'obiettivo generale è l'aumento della competitività internazionale delle micro, piccole e medie imprese nel campo del turismo sostenibile, attraverso lo sviluppo di un **marchio turistico di ospitalità accessibile**. Il progetto mira a realizzare una **campagna di comunicazione istituzionale** per la diffusione e la condivisione di informazioni sull'accessibilità di territori e servizi, in particolare per le persone con disabilità.

Musei attrezzati con informazioni in Braille quali la Fondazione archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano e il Museo degli Uffizi di Firenze che prevede un **percorso tattile per i non vedenti**.



Conferenza Regionale Disabilità

I percorsi accessibili lungo la **Via Francigena** e alcuni cammini che prevedono percorsi per **non vedenti** su itinerari per conoscere città toscane.

Proposte emerse

Azioni di sistema

- Prevedere la presenza all'interno della **cabina di regia** di un **rappresentante delle persone con disabilità**
- Promuovere la creazione di un **marchio di qualità "territorio accessibile"** con relativo disciplinare in modo da sostenere e valorizzare i territori che si adoperano per una accessibilità integrata.
- Promuovere, attraverso **campagne di comunicazione** mirate, il concetto di **accessibilità come valore universale** e elemento di qualificazione dell'offerta turistica in generale.
- Rendere le **"aree interne" a bassa presenza turistica** più sensibili al tema dell'accessibilità. Alcuni esempi sono le aree dell'Amiata, della Val di Bisenzio, della Montagna Pistoiese.
- Migliorare **l'accessibilità dei siti turistici** in termini di **informazioni in Braille**.
- Migliorare la fruizione delle informazioni già presenti nei siti culturali rendendo ad esempio i totem informativi accessibili anche alle persone in sedia a ruote.

Azioni per migliorare la ricettività

- Favorire la **visibilità dei sistemi ricettivi** che permettono una piena accessibilità, incentivando comportamenti emulativi da parte di altri territori. A questo proposito alcune possibili strategie segnalate sono:



Conferenza Regionale Disabilità

- A. instaurare un rapporto stretto con i **grandi player del turismo online** (Trivago, Booking, Airbnb) per una migliore promozione e visibilità delle strutture accessibili.
- B. individuare sul territorio regionale alcune strutture che rispettano gli standard in termini di accessibilità, per creare un “**club di prodotto**” e sviluppare progetti di comunicazione e promozione ad hoc.
- C. promuovere la trasparenza delle informazioni sull’accessibilità attraverso la creazione di una banca dati dedicata e la predisposizione di schede che contengano piante e foto dettagliate degli spazi.
- Sviluppare **analisi e studi** sui potenziali clienti delle strutture ricettive accessibili, in termini numerici ma anche considerando diverse tipologie di disabilità.

Azioni per migliorare la qualità progettuale

- Sviluppare tramite il CRID proposte formative specifiche sul tema dell’accessibilità rivolte agli operatori turistici anche per far conoscere ai gestori le tecnologie disponibili.
- Creare, con il supporto del CRID, un **centro di consulenza per progettisti e ingegneri** per l’accessibilità delle strutture ricettive.
- Incentivare anche attraverso sistemi di premialità lo sviluppo di modelli di **design** per le attrezzature di ausilio. In molti casi le attrezzature di assistenza presenti nelle strutture ricettive sono percepite dai clienti come poco attraenti e le strutture stesse sono disincentivate a fornirle.
- Incentivare l’adeguamento a quanto previsto dal DM 236/89 di tutte le strutture private aperte al pubblico dotate di piscina (anche impianti sportivi), per rendere accessibile l’ingresso e l’uscita dall’acqua.

Azioni per migliorare la mobilità accessibile

- Investire e promuovere l’acquisto di mezzi pubblici accessibili



Conferenza Regionale Disabilità

- Incentivare la creazione di servizi ibridi (es. taxi) che possano agevolare la mobilità delle persone disabili.



Gli interventi a favore dell'inserimento lavorativo e l'esperienza del F.S.E.

Scenario e stato dell'arte delle politiche regionali

In Toscana ci sono circa 40mila persone con disabilità in stato di disoccupazione, iscritte quindi ai Centri per l'Impiego. Il dato è in progressivo aumento da alcuni anni. I Servizi per il Lavoro gestiscono pratiche e procedure relative alla L. 68/99 sul Collocamento mirato con finanziamenti derivanti dal Fondo regionale per l'occupazione dei disabili ex art.14 della richiamata legge 68. È prevista a breve l'uscita di un bando (per azioni con precisi e determinati standard) di circa 2,7 milioni di euro, per la destinazione delle risorse del Fondo regionale. Queste attività configurano Regione Toscana come intermediario tra vari soggetti, attraverso la distribuzione di risorse (con specifici bandi) e la condivisione di informazioni: costituendo quindi un riferimento e uno snodo per singoli attori, ma anche per reti più ampie nel contesto regionale.

Parte dell'attività di Regione Toscana è inoltre finanziata con il Fondo Sociale Europeo. Si tratta di interventi innovativi (dove si integrano Sociale e Lavoro) che hanno l'obiettivo di far cambiare paradigma all'azione regionale, passando da riparativi a promozionali. Si utilizza pertanto il Fondo Sociale Europeo come finanziamento e leva attiva di cambiamento. Questo genere di interventi vede e ha visto la partecipazione al bando da parte di varie "cordate" sui diversi territori, con il coinvolgimento di molti soggetti (Associazioni di familiari, Associazioni rappresentative di persone con disabilità, Consorzi, Cooperative, ma anche Associazioni di categoria). I progetti di questo tipo sono oltre 30 sul territorio regionale e stanno coinvolgendo in attività di accompagnamento in azienda (stage, laboratori, formazione) circa 1.500 persone con disabilità, in



Conferenza Regionale Disabilità

modo da dare un'opportunità a chi ha serie ed effettive difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro.

Nell'attività regionale, infine, rivestono o hanno rivestito un ruolo importante anche altre iniziative, come ad esempio i finanziamenti destinati all'Agricoltura Sociale (settore particolarmente idoneo per interventi e inserimenti lavorativi a favore della disabilità) e i Tirocini per persone con disabilità.

Il contesto attuale: ostacoli da superare

Per una corretta ed efficace realizzazione di politiche ed interventi vi sono alcuni elementi e fattori che ancora incidono criticamente e che il gruppo di lavoro individua con una certa precisione.

Atteggiamento degli attori. Relativamente al mercato del lavoro si individuano fattori critici nella disponibilità delle aziende ad accogliere i disabili e nella disponibilità delle persone con disabilità a entrare nel mondo del lavoro. Alcune aziende guardano con diffidenza le persone con disabilità, le seconde non entrano con decisione nel mondo del lavoro. In particolare, il gruppo di lavoro ha riconosciuto e condiviso il fatto che, anche nei casi di disponibilità da parte di aziende e persone a realizzare l'inserimento, spesso mancano la capacità e la sensibilità di "non far sentire la persona con disabilità come tale". Ci si chiede però se una norma può essere utile e sufficiente per incidere su un fattore che è culturale e mentale.

Legge 68/1999. La legge certamente ha il merito di far porre l'attenzione su persone con disabilità e lavoro, pur non essendo oggetto di critica 'tout court' è ritenuta come migliorabile in quanto: 1) Il concetto di collocamento mirato è un punto di forza e allo stesso tempo di debolezza. Si ritiene che l'azienda abbia molti strumenti per evitare o aggirare il problema e preferisce spesso pagare le sanzioni, che tra l'altro sono applicate dall'ispettorato del lavoro, quindi da soggetti diversi; 2) La legge 68 si è focalizzata unicamente sulle



Conferenza Regionale Disabilità

persone con disabilità e non è riuscita a dare tono a politiche generaliste. Serve sviluppare strategie e cose nuove rispetto ad essa, che puntino sull'autonomia e sulla cooperazione con le imprese.

Persone (e non oggetti) con disabilità. Alcuni testimoni qualificati coinvolti ritengono che (anche involontariamente) i servizi e le politiche, disegnando "percorsi" con "un'entrata" e "un'uscita", vedano e si preoccupino delle persone con disabilità come fossero oggetti. Non si tratta quindi di prevedere un loro "smistamento", ma di vederle più correttamente come "persone": è lavorando su di esse proprio con questo approccio che si possono favorire la loro motivazione, la consapevolezza e l'empowerment.

Il contesto attuale: buone pratiche

Personalizzazione degli interventi. I progetti regionali finanziati con Fondo Sociale Europeo puntano esplicitamente sulla costruzione di percorsi personalizzati di accompagnamento e inserimento nel mondo del lavoro. Questo consente di focalizzarsi sulla persona e di far emergere abilità residue, producendo un autentico empowerment, con la finalità di passare dall'assistenzialismo alla promozione di abilità e autonomia. Siamo ancora all'inizio del tentativo di cambiare paradigma (da assistenziale a promozionale) e logica degli interventi verso le persone con disabilità: la sperimentazione necessita quindi di essere attentamente verificata. Allo stesso modo il progetto VAL.O.RE. (percorsi integrati di sostegno al lavoro, AUSL Toscana nordovest) ha consentito di far maturare competenze a singoli utenti svantaggiati attraverso un percorso personalizzato. Il progetto, coordinato dalla Società della Salute, ha coinvolto vari attori (soggetti istituzionali, Fondazioni, cooperative sociali, associazioni, agenzie formative, ecc.). Per ognuno degli



Conferenza Regionale Disabilità

idonei al percorso è stato predisposto un progetto personalizzato per far sviluppare competenze adeguate.

Gestione unitaria sociale e sanità. La Società della Salute Valdinievole ha sperimentato e messo a sistema una gestione unitaria delle risorse sociali e sanitarie. In questo modo il distretto è in grado di distribuire risorse dove queste mancano (dal sociale al sanitario e viceversa). Questa forma di organizzazione facilita i percorsi di inserimento lavorativo, grazie all'integrazione dei settori e quindi alla amministrazione congiunta.

Legami fissi tra attori. In alcune realtà locali (servizi di Pistoia, di Prato, la Società della Salute di Pisa, l'area di Massa Carrara e l'area di Livorno) si sono saputi creare legami fissi e non precari tra gli attori/operatori di vari servizi. Gli operatori gestiscono insieme una "borsa" e decidono assieme quando erogare i fondi/risorse.

Anticipare le scoperture. Il Centro per l'Impiego Valle del Serchio ha sviluppato una procedura attraverso la quale contatta le aziende che (tecnicamente) "stanno per andare in scopertura" e che quindi (a breve) saranno obbligate ad assumere ai sensi della L. 68/99. In questo modo si cerca di migliorare il rapporto con le imprese per produrre successivamente inserimenti lavorativi efficaci.

Multidisciplinarietà delle competenze degli operatori. Alcuni gruppi di collocamento mirato di diversi territori provinciali hanno un team di supporto con competenze multidisciplinari che riescono a far spostare l'attenzione della persona con disabilità dalla malattia alle proprie capacità/potenzialità. L'operatore deve e può far emergere proprio la motivazione al lavoro e le abilità.

Mutuo-Aiuto. È una pratica utilizzata in particolare nell'associazionismo per condividere esperienze e aiutarsi reciprocamente ad affrontare problemi comuni: nel caso specifico per rendere efficace l'inserimento lavorativo. Si



Conferenza Regionale Disabilità

strutturano dei gruppi in modo da agevolare un confronto ed un supporto reciproco, e per ridurre la sensazione di isolamento anche successiva all'inserimento lavorativo vero e proprio. Questa metodologia consente di far emergere le potenzialità, le abilità residue e l'empowerment. Inoltre ha il pregio di essere praticamente "a costo zero".

Proposte emerse

Coerentemente con le criticità emerse e con le buone pratiche portate in evidenza, i testimoni qualificati coinvolti propongono in maniera costruttiva alcune soluzioni e strategie.

Gruppi tra pari. Puntare sulla metodologia dell'auto-mutuo-aiuto (si veda buone pratiche), all'interno di associazioni, cooperative e soggetti del terzo settore. Questa pratica consente un confronto tra persone con disabilità e genera energie positive: motivazione, consapevolezza, empowerment.

Percorsi di accompagnamento. Serve proseguire e rafforzare la strategia di Regione Toscana sviluppata anche con i progetti FSE, puntando sulla personalizzazione e l'accompagnamento. Quest'ultimo deve riguardare sia la persona sia l'azienda, in modo tale che le prime fasi di inserimento lavorativo siano monitorate con cura.

I servizi e le politiche che si occupano di inserimenti lavorativi hanno il compito per primi di agire nella direzione di favorire l'autonomia degli utenti, per superare il vecchio modo di lavorare dei servizi. In particolare serve focalizzarsi sulle abilità residue piuttosto che sulla/e disabilità, in modo da mettere le persone davvero in grado di sviluppare il potenziamento delle competenze.

Risorse private. Dato il costante e progressivo calo dei finanziamenti pubblici, è importante che i servizi, ma anche l'associazionismo e le imprese pongano attenzione sulle risorse economiche messe a disposizione dai privati (istituti di



Conferenza Regionale Disabilità

credito, fondazioni, ecc.). Gli attori (pubblici e privati) che sperimentano inserimenti lavorativi devono quindi muoversi sempre di più in un'ottica di fundraising.

Differenziazione degli interventi. In alcuni casi si evidenzia che, tra le persone con disabilità, quelle con disabilità psichica sono probabilmente le più svantaggiate e necessitano di un ripensamento negli interventi di inserimento e di vita. "Mentre alcuni supporti/strumenti (es. tastiera braille, pedana) possono aiutare chi è cieco o chi è costretto in sedia a ruote, per gli psichici servono interventi e investimenti che diano esiti prolungati e costanti; questo ancora non c'è". È necessario segmentare sempre più gli interventi per persone con disabilità: psichici e sensoriali, giovani e anziani, uomini e donne, ecc.

Ruolo di Regione Toscana. Dal punto di vista strategico serve che la Regione ricopra più efficacemente un ruolo di coordinamento e intermediazione di e tra attori (ASL e Comuni, Società Salute e Province, ecc.) con interventi e politiche. La Regione deve ragionare in maniera integrata e non frammentata sulle varie attività da svolgere.

Assessorati. Per rendere effettivo ed efficace quanto detto sopra potrebbe essere utile un qualche tipo di intervento (tecnico, politico, ecc.) interno alla Regione per migliorare il collegamento tra Assessorato al lavoro e Assessorato al sociale, in modo da rendere più fluidi e integrati gli interventi di politiche destinati all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità.

Profili professionali. Le diverse disabilità potrebbero utilmente essere correlate con le professioni, serve infatti creare un collegamento tra Abilità residue e Profili professionali regionali. Una proposta sarebbe quella di lavorare quindi sul repertorio regionale dei profili professionali individuando le Abilità residue delle persone che più correttamente si coniugano con essi, per incrociare i due elementi con efficacia.



Conferenza Regionale Disabilità

Prese in carico differenziate. Un tema da approfondire è quello della necessità di differenti tipi presa in carico delle persone con disabilità a seconda del loro tipo, in quanto possono necessitare di *trattamenti* diversi (psichici e sensoriali, giovani e anziani, uomini e donne, ecc.) in modo da renderli più appropriati ed efficaci.

Oltre la L. 68/99. Potrebbe essere utile, da parte dei servizi pubblici, cercare di coinvolgere per gli inserimenti lavorativi di persone con disabilità le aziende “non in obbligo” per produrre probabilmente interventi più autentici ed efficaci.



I Workshop della Conferenza Regionale sulla Disabilità

Progetto PASS (Percorsi Assistenziali per i Soggetti con bisogni Speciali)

Si tratta di un programma regionale che prevede azioni finalizzate a favorire un **equo accesso ai servizi sanitari delle persone con disabilità** nei diversi ambiti di erogazione delle cure, dalle risposte ambulatoriali, alle prestazioni in regime di ricovero, ai servizi di emergenza-urgenza, in altre parole più semplice per i disabili accedere ai servizi sanitari. Fare un prelievo di sangue, una visita specialistica, un accertamento diagnostico, per chi ha una disabilità possono risultare estremamente difficoltose, tanto da determinare un sottoutilizzo dei servizi sanitari. E non a causa delle barriere architettoniche, che pure ci sono, ma per quelle **barriere cosiddette "invisibili"**, legate all'organizzazione dei servizi e alla formazione del personale. Queste barriere invisibili rendono più complicato per i cittadini disabili sottoporsi a visite, esami, terapie. Tanto da scoraggiarli, allontanarli e determinare in molti casi un peggioramento delle loro condizioni di salute. Per andare incontro alle esigenze di salute di questi cittadini e garantire una effettiva equità, la **Regione Toscana**, prima in Italia a realizzarlo, ha messo a punto, in collaborazione con i coordinamenti delle associazioni per la disabilità, il **programma PASS** per adeguare l'offerta sanitaria in modo da migliorare i risultati di salute delle persone con disabilità. Il programma PASS è rivolto alle persone con disabilità di qualunque natura, in quanto è focalizzato sui loro **"bisogni speciali"**.



Conferenza Regionale Disabilità

Cosa prevede il programma PASS: Una **piattaforma web** per registrare i bisogni speciali delle persone con disabilità e rendere disponibile l'informazione ai principali sistemi informativi sanitari; la realizzazione di agende dedicate, sia per le visite specialistiche che per la diagnostica, dove le persone verranno seguite da personale formato e con un'organizzazione adeguata a rispondere ai loro bisogni; la presenza di un "facilitatore" e di un'"équipe dedicata" per i casi più complessi; la formazione del personale, avvalendosi dell'apporto prezioso di persone con disabilità, loro familiari e associazioni, che verrà estesa anche ai percorsi formativi a livello universitario.

Sono definite **le tipologie di servizi** da assicurare per le persone con bisogni speciali, che prevedono accorgimenti, arredi particolari e personale specificatamente formato: punti prelievi; ambulatori specialistici, ambulatori di radiodiagnostica; ambulatori di odontoiatria speciale. Questi servizi sono dimensionati per assicurare una distribuzione adeguata e omogenea a livello regionale.

Strumenti di valutazione con linguaggio ICF: modelli a confronto

Attualmente nella nostra regione, nell'ambito del progetto **"POR FSE 2014-2020 - Servizi di accompagnamento al lavoro di persone disabili e vulnerabili della Regione Toscana"** sono in corso numerose esperienze di applicazione di schede di profilazione delle persone con disabilità, per la valutazione dell'occupabilità ai fini dell'inserimento lavorativo nei diversi contesti. Tali schede prevedono l'utilizzo di **linguaggio ICF- International Classification of Functionings**.

L'ICF è una classificazione internazionale e standardizzata atta a descrivere il funzionamento del corpo umano in relazione all'ambiente di vita. La classificazione ICF è stata introdotta dall'**Organizzazione Mondiale della**



Conferenza Regionale Disabilità

Sanità (OMS) nel 2001 e da allora si è imposta come standard globale. La scelta di introdurre l'utilizzo di ICF ha aperto un'importante opportunità di innovazione per le zone distretto che hanno partecipato al bando, le quali hanno colto l'occasione per ripensare i propri strumenti di valutazione e le procedure valutative stesse.

Per la **Regione Toscana** questa è una esperienza di grande interesse, un'opportunità per proseguire un percorso già iniziato da diversi anni sull'analisi dei migliori strumenti per la presa in carico e valutazione. Questo workshop ha l'obiettivo di confrontare alcune di queste esperienze, attraverso il punto di vista degli operatori delle SDS e Zone, attraverso il contributo delle Università e degli altri soggetti che hanno progettato questi strumenti.

I progetti sperimentali innovativi: percorsi di autonomia per disabili adulti

La sperimentazione dei **percorsi di autonomia** per disabili adulti, attivati sul territorio regionale, è stata promossa dalla Regione Toscana con la **delibera 594 del 2014**: si tratta di 26 progetti sperimentali che hanno preso avvio nel luglio 2015 e che sono stati prorogati per l'intero anno 2017 dalla Giunta regionale con delibera n. 318 approvata nella seduta del 27 marzo; questi progetti rappresentano oltre il 70% dei progetti approvati nel 2015, 37 in totale, frutto della progettazione condivisa a livello di Zona-distretto, tra la Conferenza zonale dei Sindaci, Società della Salute, Aziende USL, anche su proposta delle organizzazioni sindacali, dei soggetti del terzo Settore e dei gestori privati e pubblici.

I **progetti sperimentali**, rappresentano una risposta diversificata rispetto ai bisogni socio assistenziali e riabilitativi per le persone con disabilità e



Conferenza Regionale Disabilità

garantiscono interventi integrati con i servizi territoriali, il volontariato e le associazioni; sono realizzati in soluzioni abitative protette, vicine al contesto relazionale affettivo, in grado di avvicinare la persona disabile ad una dimensione nuova e parallela a quella familiare, con il supporto di esperienze territoriali già consolidate sul territorio, che hanno consentito di attivare soggiorni di varia durata (mensile, settimanale, week-end, soggiorni estivi, in graduale preparazione al “dopo di noi”) ed anche in occasione di eventi di bisogno e di necessità di sollievo per le famiglie.

I progetti sono stati **monitorati** secondo criteri definiti dal livello regionale con apposito decreto, mediante il supporto di **ARS e MeS** per la rilevazione e l’elaborazione dei dati demografici, delle attività e dei servizi residenziali e semiresidenziali erogati. Dalle valutazioni dei servizi sociali territoriali e dei soggetti gestori emergono situazioni di miglioramento della qualità della vita delle persone disabili coinvolte; le attività svolte hanno permesso loro di maturare capacità e autonomie, di scoprire il senso di responsabilità, il piacere del fare e di verificare il risultato dell’impegno, facendo accrescere l’autostima di ognuno. Le esperienze hanno dimostrato la creazione di buoni rapporti di collaborazione con il vicinato e con i commercianti del quartiere; inoltre alcuni progetti sono stati integrati con l’accompagnamento in percorsi di inserimento socio lavorativo.

Nella **valutazione dei risultati**, riveste particolare importanza la rilevazione effettuata dal ARS attraverso 11 focus group realizzati presso le strutture interessate dalle sperimentazioni, presso le quali è stato organizzato un momento di confronto specifico e diretto con gli utenti, gli operatori e gli educatori.

Nel corso della sessione saranno in particolare illustrate tre esperienze: Casa Emilia SDS Valdarno, Casa Arrighi SDS Empolese e Casina Rossa Zona Fiorentina Nordovest della Fondazione Nuovi Giorni.



Conferenza Regionale Disabilità

Disabilità e genere. Diritto e Diritti

Le **donne con disabilità** vivono condizioni di discriminazione a causa del genere e della disabilità, condizioni peculiari di questo specifico gruppo sociale non sperimentate né dagli uomini con disabilità, né dalle donne in generale. Le donne con disabilità, infatti, sperimentano quotidianamente una forma di discriminazione a più fattori: il fatto di essere donne in una società patriarcale, il fatto di essere disabili in una società disablista, il fatto di essere donne disabili. Infatti, il **sessismo** (termine coniato negli anni '60 del XX sec), il **razzismo** (l'attuale accezione risale alla metà del XIX sec.) e il **disabilismo** sono storie di dominio di un gruppo su un altro gruppo, che hanno in comune i meccanismi, i dispositivi, le strutture che reggono i sistemi di svalorizzazione, subordinazione e discriminazione.

È quando questi **fattori discriminatori** si combinano che danno luogo alla cosiddetta discriminazione multipla. Il rapporto della Commissione Europea del 2007 definisce la discriminazione multipla come una discriminazione non riferibile ad un'unica dimensione, bensì agita da due o più fattori concomitanti. Tale stato delle cose **incide negativamente** in diversi ambiti di vita delle donne con disabilità: hanno minore accesso all'istruzione; rispetto agli uomini con disabilità hanno più alti tassi di disoccupazione vivendo con ciò condizioni di povertà e di solitudine maggiori; sono svantaggiate nell'accesso ai servizi di prevenzione e cura sanitari; sono più soggette ad abusi e violenze anche da parte dei caregivers formali ed informali.

È chiara la **disparità esistente col resto della società**, sia in seno alla coorte delle donne che in quella delle persone con disabilità, in termini di opportunità alla vita indipendente ed alla conquista di autonomia, di



Conferenza Regionale Disabilità

riconoscimento di sé in quanto soggetto di diritti e soggetto politico. Purtroppo ancora oggi le politiche ed azioni fatte a favore della disabilità sono pensate per una persona con disabilità generica, senza tenere conto delle differenze di genere, così come le politiche ed azioni fatte a favore delle donne sono pensate per una donna generica, senza tenere conto della disabilità. Le due sfere, invece, andrebbero integrate e fatte interagire affinché l'una informi compiutamente l'altra di sé.

A partire da queste considerazioni si vuole, affrontare il tema proposto selezionando alcuni ambiti di riflessione che abbiano una diretta ed importante ricaduta sulla vita delle donne con disabilità.

L'evento sarà articolato con una iniziale lectio magistrale tenuta da **Maria Giulia Bernardini** che verterà sul soggetto donna con disabilità fra decostruzione degli stereotipi, diritti e giusfemminismo (40'); proseguirà **Simona Lancioni** che relazionerà su donne con disabilità e lavoro (30'); la terza relazione, tenuta da **Nadia Muscialini**, affronterà il poco esplorato tema della violenza (30'); l'ultimo intervento affronterà la relazione intercorrente fra donne con disabilità e città, ne parlerà **Valeria Saragoni** (30'); a conclusione si aprirà una **tavola rotonda** dove la platea dei/delle presenti potrà interloquire e confrontarsi con le relatrici.

Politiche integrate, città accessibili a tutti

Il **Progetto Paese Città accessibili a tutti** è un programma pluriennale dell'**INU** che è stato avviato nel 2016 con l'adesione di importanti enti. Tra le diverse iniziative è stata realizzata una raccolta di esperienze configurabili quali buone pratiche che sono state trattate nel **WS del 25 maggio**. Molte le esperienze nei comuni toscani che saranno presentati nel corso del WS, che rappresentano uno stimolo per perseguire la maggiore efficienza possibile degli



Conferenza Regionale Disabilità

interventi inerenti l'accessibilità per tutti. Le esperienze raccolte, circa 70 pubblicate nel sito [**www.urbanisticainformazioni.it**](http://www.urbanisticainformazioni.it), provengono da settori pubblici e privati, sono dislocate in tutte le regioni italiane e trattano i temi delle barriere architettoniche, sensoriali, percettive e cognitive, nonché le barriere sociali, economiche e culturali che limitano l'accesso delle persone al funzionamento urbano. Questo WS è l'occasione per illustrare e discutere le **esperienze toscane**, con l'obiettivo di individuare indirizzi e orientamenti per lo sviluppo di politiche regionali inerenti gli interventi per le città accessibili. I risultati del WS confluiranno nei materiali prodotti dal Progetto Paese Città accessibili a tutti.

Hate speech e disabilità. Pregiudizi e violazione dei diritti

Alle tante forme di discriminazione che affliggono le persone con disabilità, le quali incontrano ostacoli nel mondo del lavoro, della formazione, della mobilità, dell'assistenza e abitazione, vanno aggiunti i reati compiuti nei loro confronti classificati come "crimini d'odio" qualora siano motivati da pregiudizio e avversione, definizione utilizzata in alcuni Paesi per distinguere, tra i vari reati, quelli commessi contro le persone per motivi di religione, genere, orientamento sessuale, provenienza nazionale e disabilità. Le parole d'odio, "hate speech", nei confronti delle persone con disabilità violano l'articolo 16 della Convenzione ONU 16 (Libertà da sfruttamento, violenza e abuso). L'abuso è infatti definito come "ogni azione, o mancata azione, risultante in una violazione dei diritti umani, delle libertà civili, dell'integrità fisica e mentale, della dignità e del benessere di una persona vulnerabile".



Conferenza Regionale Disabilità

Spesso le persone con disabilità, che non solo devono abituarsi a sentire nominare la propria disabilità come forma di insulto corrente, sono anche oggetto di aggressioni e violenze più spesso delle persone normodotate. In particolare, i minori con disabilità corrono un rischio da tre a quattro volte maggiore dei coetanei non disabili di essere trascurati dai genitori, vivere in istituto, subire violenze fisiche o sessuali e di non venir presi in considerazione da servizi e agenzie che si occupano della protezione dei minori.



I partecipanti alla fase preparatoria della Conferenza

Eva MOSCONI (Regione Toscana), Salvatore CONTE (CIP Toscana), Giorgio GALANTI (Università di Firenze), Paolo LUCATTINI (Special Olympics), Giulia MAGNATTA (Fondazione Ora Con Noi), Marco MODENA (Coordinamento Salute mentale), Damiano SFORZI (Anci Toscana), Donata PAGGETTI VIVANTI (FISH Toscana), Gennaro TESTA (CIP Toscana), Massimo TOSCHI (Regione Toscana), Beatrice BENESPERI, Fabio VALLI (Architetti Università DI Firenze/CRID), Giuseppina ATTARDO (Regione Toscana), Almerinda CIRILLO (SdS Firenze), Barbara LEPORINI (CNR Pisa), Cecilia LOMBARDI (Azienda USL Toscana Centro), Marinella MICHELI (SdS Firenze), Alessandra MILO (Associazione CUI I Ragazzi del Sole), Paola RIPI MASSERELLI (Beneficiario progetto), Alessandro RIZZELLO (Beneficiario progetto), Barbara TRAMBUSTI (Regione Toscana), Andrea VALDRÈ (CRID), Veronica CAMPINOTI (Regione Toscana), Irene BALZONI (Fondazione Palazzo Strozzi), Stefania BERTINI (Museo Benozzo Gozzoli), Cristina BUCCI (L'immaginario Associazione culturale), Gerardina CARDILLO (Regione Toscana – teatro), Chiara LACHI Museo Marino Marini) Cinzia MANETTI (Regione Toscana- musei), Manlio MATERA (Associazione Alzheimer), Francesca NAVARRIA (Regione Toscana – biblioteche), Serena NOCENTINI (ICOM Toscana), Fiorenza POLI (AIB), Lucia GUARINI (Regione Toscana), Sonia CARMIGNANI (Università di Siena), Massimiliano DE LUCA (Regione Toscana), Donatella FANTOZZI (Anci Toscana), Luca FANUCCI (Università di Pisa), Ettore FOCARDI (Coordinamento Salute Mentale), Vittoria HAYUN (Associazione Pillole di parole), Paola MASONI (DSU Toscana), Maria Antonietta SCOGNAMIGLIO (Coordinamento etico Università di Pisa), Francesca



Conferenza Regionale Disabilità

SGANBATO (UICI), Sandra ZECCHI (Università di Firenze), Raffaele MANNELLI (Regione Toscana), Francesca BASANIERI (Anci Toscana), Fioretta BAZZANI, Teresa CALDAROLA (Progetto INTERREG turismo), Eva CAMPIONI (Coordinamento Salute Mentale), Ivana CANNONI (Associazione – FISH), Giovanni CORRIERI (accompagnatore Via Francigena), Chiara FARINELLA (Associazione L'Alba), Elisabetta FAVARO (AISM), Francesco GUARDI (Regione Toscana), Marco MARIOTTI (architetto), Nadia RECCA (architetto), Lia SACCHINI (Garante dei diritti delle persone disabili Comune di Pisa), Antonio SCONOSCIUTO (Progetto Itaca), Pierangelo TOZZI (Consulta disabilità di Carrara), Paolo GRASSO), Alessandro SALVI (Regione Toscana), Donato BENUCCI (On the road again Onlus), Cristina BETTI (Regione Toscana), Stefania BRIZZI (Regione Toscana), Sara CAPPELLETTI (Cooperativa Il Girasole), Ivo CARRARI (CPI Valle del Serchio), Daniela FRATTINI (Terzo Cerchio srl), Marco LOCCI e Marilena MODESTI (Cooperativa Il Girasole), Lorena PAGANELLI (SdS Valdinievole), Donata PAGETTI VIVANTI (FISH Toscana), Agnese PERTICI (Consorzio Metropoli), Maria Stella PIERONI (Coordinamento DIPOI), Antonio QUATRARO (FAND Toscana), Giuseppe TRINCHERA (Regione Toscana).



Conferenza Regionale Disabilità

I partecipanti ai Workshop

Luca PUCCETTI (Regione Toscana), Maria Teresa MECHI (Regione Toscana), Eluisa LO PRESTI (Azienda USL Centro), Marco NERATTINI (Aou Pisana), Simonetta PETRINI (Ass.CUI), Mauro SOLI (ref. progetto "Budget di salute" RT-PIN Prato), Andrea FRANCALANCI (SDS Firenze), Rodolfo DA VALLE (Erickson), Gabriele GAMBERI (Asphi Bologna), Federico CIANI (ARCO), Andrea SOLIMENO (Coeso-SDS GR), Ignazia SCIBETTA (Zona Empolese), Valeria FABBRI (USL Toscana Centro), Alessio FARALLI (Coopnomos), Giulia MAGNATTA (Fondazione Ora con Noi), Andrea VALDRÈ (CRID), Maria Rita CACIOLLI (Regione Toscana), Barbara TRAMBUSTI (Regione Toscana), Caterina SILVESTRI (ARS), Federica COVRE (MeS), Catia RAUCH (Casa Emilia Valdarno), Alessandro FORNACIARI (Casa Arrighi Empolese), Lucia BIONDI (Casina Rossa Fiorentina Sudest), Simone CIULLI (Fondazione Alice Onlus), Patrizia FRILLI (Coord.DIPOI), Ivana CANNONI (FISH Toscana), Piera NOBILI (C.E.R.P.A. Italia Onlus), Maria Giulia BERNARDINI (Filosofia del Diritto UNIFE), Simona LANCIONI (Sociologa Centro "Informare un'h" Peccioli), Nadia MUSCIALINI (Psicoanalista), Valeria SARAGONI (Casa delle Donne di Ravenna), M.Stella PIERONI (Coord.DIPOI), Iginio Rossi (Istituto Nazionale di Urbanistica), Francesco ALBERTI (INU Toscana), Alessandro Bruni (INU Umbria), Claudio CENTANNI (INU Marche), Alessia PIANETA (CRIBA Emilia Romagna), Anna ROTELLINI (Regione Toscana), Paolo COSTA (Sociologo Unifi), Lia SACCHINI (Garante dei diritti delle persone con disabilità del Comune di Pisa), Luciano GALARDINI (Garante dei diritti delle persone con disabilità del Comune di S.Giuliano Terme), Donata PAGETTI VIVANTI (FISH), Luca MENESINI (Sindaco del Comune di Capannori), Gabriele TOMEI (Assessore welfare Comune di Viareggio).

